

“MIRACOLO DI NATALE”

Ciao, cari amici!

Sono Asia, gattina di peluche.

Ho il pelo di colore cenerino (grigio scuro) ed un'anima colorata di rosa.

Sono sinuosa, bellissima, orgogliosa, anche se di peluche.

Imprimo il mio passo su ombra di muro.

Gioco con folletti, elfi e fate nell'oscurità, danzando oltre i confini della fantasia.

Sono gattina di peluche. Desiderio: essere viva di cuore e fibra.

(Non siate stupiti sulla mia arte di ragionare: mamma bipede, Mara, è insegnante elementare e legge fiabe bellissime; io ascolto in riposo, non essendo in grado di dare risposta.)

Narrerò in prima persona ciò che accadde in una magica e mistica notte.

Nel tempo in cui il cerchio d'oro lucente è alto nel cielo, la mia cuccia è la cappelliera che Mara ha in auto (mamma bipede mi porta sempre con sé); allorché il cerchio d'oro lucente si addormenta e si leva il cerchio d'argento, è uno scaffale a pallini fosforescenti blu e rosa che Mara ha ottenuto in dono dopo aver acquistato 50 (cinquanta) Euro di spesa per gli alimenti consegnati ai rifugi ove sopravvivono gattini non fortunati come me.

Erano imminenti le solennità Natalizie.

La pioggia cadeva da molti giorni, ma nella nottata mutò in farfalle d'argento: era iniziato il Santo Natale e la mia coda sintetica si accese di gioia.

Vidi dalla finestra un uomo immenso; aveva grande pelliccia bianca sulla testa, grandi baffi e berretta di colore fulvo.

Portava con sé una sacca gigantesca piena di balocchi per i cuccioli di tutto il mondo; si ficcò nel cuore di un comignolo e vi scomparve all'interno.

Sognai e giocai con Gatto e Cane in pelo ed ossa umidi di farfalle gelate.

Neve cadde dal cielo: Gatto in un vicolo catturò in cassonetto di città pezzo di pane con lisca di pesce avvolta in pelle di pollo e la divise con Cane.

Quale prodigio sarebbe avvenuto nella Santa Notte?

Gatto e Cane di città, incredibilmente amici, si addormentarono uno nella pelliccia dell'altro.

Neve seguì a discendere.

Vento glaciale spalancò la finestra: un Topo Piccolissimo squittì; (percepì il suo timore con i miei mustacchi sintetici) con un guizzo veloce si proiettò sul sofà di finta pelle nera, rimbalzò sul mio guanciale ed indugiò intimorito.

segue pag. 2/3

Mi fiutò, non percepì alcun profumo, nessuna movenza felina, strillò gioioso, si assestò fra i miei artigli di gomma e serenamente si addormentò.

Udii un confuso brusio giungere dal salottino, movenze bizzarre, luminosità evanescente: suoni dolci ed insistenti crearono con le campane della Mezzanotte un' intesa celeste.

Intimorita drizzai il falso pelo, emisi un miagolio silente, guardai nel buio: non vidi nulla, tranne la coda di Topo Piccolissimo avvoltolata ai miei falsi peli.

Il salottino brulicava di ospiti: il piccolissimo presepe che Mara aveva allestito era pieno di luci e stelle; Madonna, Giuseppe ed il Bambino giacevano nella paglia, con Bue, Asinello, pastori ed agnelli seminati in poggi di sabbia senza neve.

Madonna mosse il velo, Giuseppe si distese sul fieno e rivolse lo sguardo verso Suo Figlio: il sacro Bambino emise un vagito, aveva fame e Madonna lo nutrì.

Guardai con iridi dorate sì, ma di cristallo, la Sacra Famiglia: Papà, Mamma e Bambino dormivano.

L'uomo immenso posò il sacco ormai vuoto sulla slitta trainata da otto tigri polari, candide come neve (le renne erano malate: avevano la febbre del Nord), emise un "MAOOOOOOO!" e spiccò il volo diretto verso la sua casa tra i ghiacciai senza tempo.

Il torpore mi arrotolò. La Notte Santa stava per giungere al termine.

Ore 07.50 del giorno successivo, 26 Dicembre, il cerchio d'oro era alto, la neve ghiacciata, abbagliante. Mara dormiva ancora.

Schiusi un occhio.....schiusi un occhio? Com'era possibile? I miei occhi erano di vetro, non avevo membrane oculari, quindi era inverosimile che io potessi spalancare quello che non possedevo.....stesi un artiglio.....stesi un artiglio? Le mie unghie erano di gomma; mossi le zampe, alzai ed abbassai le orecchie... srotolai la coda: emisi un miagolio reale, somigliante al vagito di un cucciolo di uomo appena sbocciato.

Dubbiosa, ancora incredula ma felice, mossi come un cucciolo incerto i primi passi, orme reali su suolo e non più su parete.

Topo Piccolissimo cercò con iridi allarmate il manto caldo che lo aveva protetto durante la notte: il mio artiglio non era più pneumatico, ma soffice come bambagia.

Folletti, elfi, fate, festosi esultate!

Non più amata divinità di peluche, con occhi color ambra divorai Topo Piccolissimo e lo custodii come mio cucciolo.

Mara, la notte di Natale, sognò di adottare da un rifugio per felini un micio color Asia, ne fu felice e, destatasi improvvisamente, si volse verso di me: non ero più sullo scaffale ma facevo le fusa serenamente ai piedi del suo letto. Mara richiamò alla mente la visione onirica della notte, prestò fede all'evento divino; si inginocchiò dinanzi alla Sacra Famiglia piangendo di gioia.

Corteggiavi gli esseri umani amici, buttandomi a ventre in su, mostrando affetto lisciando, e facendomi lisciare; per molte stagioni con vocalizzi argentini esibii il mio amore universale.

Mara felice mi sfiora ancora incredula, mi scocca baci immensi, mi fa vezzi e carezze. E' felice!

Un magnifico giorno ebbi notizia di un certo Brando, felino libero, striato, emancipato e.....ma questa è un'altra storia.....miao!

“Stretta la foglia, larga la via, dite la Vostra, Umani: io Vi amo ed ho detto la mia!”

ASIA